

24 aprile 2022

Anno I - N. 38

il Domenicale di San Giusto

UNA PASQUA DI PACE:
LE LITURGIE PRESIDU-
TE DAL VESCOVO

2

FERMEGLIA: INTERVISTA
SU CONVERSIONE ENER-
GETICA E IDROGENO

6

NOTE STORICHE SULLE
ROGAZIONI: LA CHIESA
E IL MONDO RURALE

8

CONTINUA
LA RUBRICA SU
GIOVANNI PAOLO I

9



Persona non merce

Samuele Cecotti

Avrebbe dovuto svolgersi a Milano il 21 e 22 maggio la fiera internazionale "Un sogno chiamato bebè", salone dedicato alla fecondazione artificiale. All'evento milanese avrebbero presentato i propri "prodotti" anche quelle agenzie specializzate nel fornire il "servizio" della maternità surrogata.

Grazie all'impegno dell'associazionismo cattolico e pro-life, è notizia di questi giorni, la fiera è stata rimandata dai suoi promotori al 2023. Non annullata, purtroppo, ma solo rimandata d'un anno. In Italia la pratica dell'utero in affitto non è consentita dalla legge e la fecondazione artificiale è regolata dalla legge 40/2004, tuttavia è ormai largamente praticata la fecondazione in vitro "senza regole" e la stessa maternità surrogata ricorrendo a Paesi esteri. Con il denaro è ormai possibile acquistare "pacchetti-bebè" dove il figlio viene programmato, concepito in laboratorio, impiantato, gestato su commissione, partorito e consegnato al committente pagante. Vi sono agenzie internazionali specializzate nell'offrire questo genere di "servizi" in barba alla legge italiana, tale e tanto è il senso di impunità che tali pratiche aberranti non sono condotte col favore delle tenebre in clandestinità ma in pieno giorno, con sfoggio di pubblicità, organizzazione di fiere e uscite sui giornali. Vi sono donne povere e disagiate che vendono il proprio corpo per portare in grembo il figlio altrui così da fornire un bebè a benestanti clienti disposti a comprarsene uno. Tutti ricorderanno il caso recente delle giovani ucraine incinte portate in salvo dai bombardamenti perché nei loro grembi vi erano i preziosi figli di ricchi committenti europei e americani. Vi sono Paesi dove sono impunemente negati il vincolo sacro madre-figlio e il diritto naturale, incancellabile per ogni persona, di essere figlio

della donna che per nove mesi ti ha portato in grembo e ti ha partorito. La gestazione e il parto sono considerati come "servizio" monetizzabile, contrattualizzato. Vi sono Paesi dove partorire figli per altri può essere un "lavoro" retribuito. Il giudizio della ragione naturale, prima ancora che del Magistero della Chiesa, è netto sulla fecondazione artificiale in sé. Non è mai lecito disgiungere l'aspetto unitivo da quello procreativo, non è mai lecito concepire un essere umano in laboratorio. L'unico modo umano per concepire ed essere concepiti è l'atto coniugale aperto alla vita. Inoltre le pratiche di fecondazione artificiale portano con sé il problema morale gravissimo degli embrioni concepiti in numero maggiore rispetto ai nascituri che si desiderano, da cui l'orrore della crioconservazione o della distruzione di quegli esseri umani. In simili pratiche vi è tutta la malizia dell'aborto. Senza contare poi i problemi connessi con l'eventuale fecondazione eterologa e con il violato diritto/dovere che lega i genitori ai figli. La fecondazione artificiale non è mai moralmente lecita. Con la pratica dell'utero in affitto si raggiunge però un livello ancor più preoccupante di disumanizzazione della vita umana. Se un bambino può essere programmato, prenotato, concepito in laboratorio, comprato/venduto e, per rendere possibile tutto ciò, una donna ha affittato il proprio utero divenendo madre su commissione, vuol dire che non vi è più nulla che distingua la persona umana da una merce. L'essere umano è compiutamente reificato, ridotto a oggetto di consumo.

Attorno all'orrore dell'utero in affitto si decide la questione antropologica. Ecco perché, come molti propongono, la pratica della maternità su commissione dovrebbe diventare un reato universale e un crimine internazionale!

1° maggio: San Giuseppe lavoratore

Domenica 1° maggio, alle ore 18.00, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo, l'arcivescovo monsignor Giampaolo Crepaldi presiederà la Celebrazione eucaristica per il mondo del lavoro, nella memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore. La Celebrazione, che vuole rimarcare la vicinanza e la solidarietà della

Chiesa tergestina al mondo del lavoro è organizzata dalla Commissione diocesana per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e la custodia del Creato "Caritas in Veritate". La Celebrazione eucaristica sarà accompagnata dal Coro dell'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione di Trieste.

Santa Pasqua Le immagini della celebrazione in Cattedrale

La veglia di Pasqua



Santa Pasqua Lettera ai detenuti e agli operatori del carcere

Carissimi fratelli e sorelle detenuti, carissimi tutti che operate all'interno del carcere! Purtroppo, a causa dell'epidemia da coronavirus, anche per la Pasqua di quest'anno non mi sarà possibile venire a incontrarvi e celebrare la Santa Messa della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Come per l'anno scorso non mi resta che farvi pervenire questa mia lettera per dirvi tutta la mia affettuosa vicinanza che estendo volentieri al Direttore, al Comandante, a tutto il personale, al cappellano padre Silvio e ai volontari. Nelle due apparizioni agli Apostoli riuniti nel cenacolo dopo la sua risurrezione, Gesù saluta dicendo *Pace a voi!* (Gv 20,19.21.26). La pace che Gesù offre ai suoi amici è il frutto maturo di tutta la sua opera, che lo ha portato a morire sulla croce e a versare tutto il suo sangue per noi e la nostra salvezza. L'augurio di pace di Gesù raggiunga i vostri cuori appesantiti da tante oscure incertezze, le vostre vite desiderose di riprendere, con fiducia e speranza, un nuovo corso, le vostre famiglie che vi attendono desiderose di abbracciarvi. L'augurio di pace raggiunga anche il popolo ucraino che sta subendo una ingiusta e dolorosissima aggressione. Uniti a Cristo risorto, tutti in insieme rivolgiamo l'augurio di pace soprattutto ai bambini, alle loro madri e alle famiglie di quel paese che stanno pagando un prezzo spropositato. Tutti insieme vogliamo pregare affinché questa guerra vergognosa per tutti noi, per tutta l'umanità, finisca al più presto. La risurrezione di Gesù è la sorgente di ogni pace che ci consente di volere con tutte le nostre forze, al di là del male che qualche volta si impadronisce della nostra vita, il bene di un'esistenza libera e piena di futuro. Fidatevi di Gesù e affidate a Lui le vostre vite e le attese più intime dei vostri cuori, sapendo che Lui esaudisce sempre chi lo invoca con animo sincero; offrite a Lui le vostre sofferenze affinché giunga per il mondo il tempo della pace. Ricordate anche me nelle vostre preghiere. Pregherò anch'io per voi, affinché vi sia data quanto prima la gioia di riprendere il vostro posto nella società, nel mondo del lavoro e nelle vostre amate famiglie. Vi auguro una buona Pasqua, vi benedico e vi affido alla materna protezione della Madonna, Regina della Pace.



Santa Pasqua La Messa del giorno della Pasqua di Risurrezione del Signore

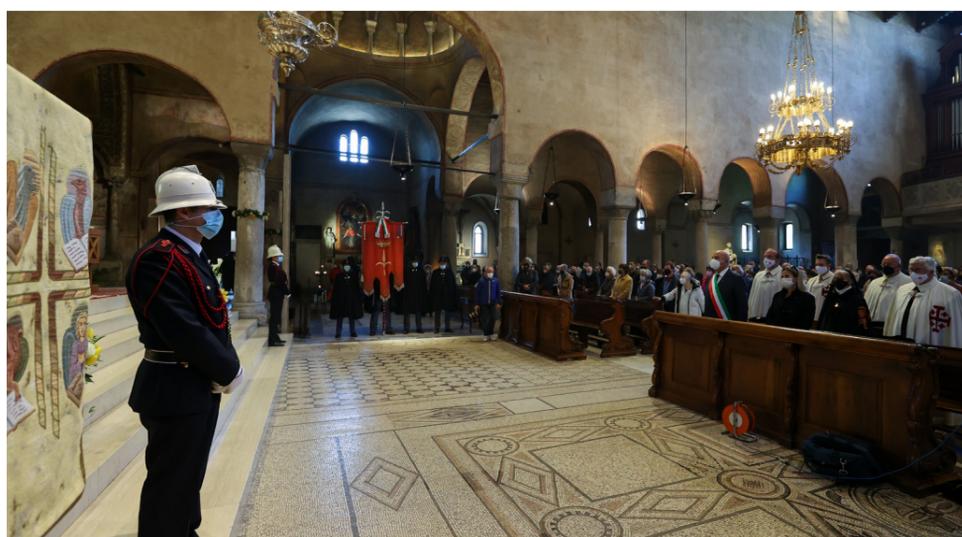
Cristo, nostra speranza, è risorto!

Riportiamo l'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa nella Pasqua di Risurrezione del Signore

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Risorto!

1. *E si recarono al sepolcro. Correva-
no insieme tutti e due:* con questa singolare
annotazione il brano del Vangelo che è sta-
to appena proclamato ci informa sulla corsa
degli Apostoli Pietro e Giovanni verso il se-
polcro di Gesù che trovarono vuoto: il corpo
di Gesù, devastato dalla crocifissione, non
c'era più. A spiegarci il misterioso evento del
sepolcro vuoto ci penserà pochi giorni dopo
lo stesso Pietro con queste parole: *“Essi lo
uccisero appendendolo a una croce, ma Dio
lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che
apparisse ... a noi, che abbiamo mangiato e
bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai
morti”*. Il sepolcro è vuoto perché Gesù è
stato risuscitato. Con la sua risurrezione, ad
avere l'ultima parola non è la morte, ma la
vita; non una vita ancora soggetta alla mor-
te, ma una vita immortale ed eterna, la vita
stessa di Dio. Con la risurrezione del Figlio
Gesù, il Padre celeste, infatti, introduce de-
finitivamente e per sempre il nostro mondo
e la nostra umanità nella sua beata e viven-
te eternità. A noi, incapaci di sperare oltre
la morte, rassegnati e impotenti nel vede-
re la nostra vita correre verso il nulla, oggi
ci viene annunciato che, in Cristo risorto, è
possibile un'esistenza per la vita, per la vita
eterna ed immortale. Ce lo assicura san Pao-
lo, ascoltato nella seconda lettura: *“Fratelli,
se siete risorti con Cristo, cercate le cose di
lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra
di Dio”*. Ciò che è accaduto in Gesù morto,
cioè la risurrezione, è accaduto per ciascuno
di noi e ciascuno di noi quindi è chiamato a
parteciparvi.

2. Carissimi fratelli e sorelle, a Pa-
squa si scontrano le ragioni della morte con
quelle della vita. Guardandoci attorno, con
sgomento e angoscia, abbiamo la sensazione
che siano più vigorose e vitali le prime che
le seconde. Mi riferisco in particolare alla
guerra in Ucraina, nel cuore stesso del nostro
continente europeo, dove i bambini, le loro
mamme, le famiglie, gli anziani, i malati, i
poveri, più di ogni altro, stanno pagando un
prezzo di morte spropositato. In questo gior-
no santo e benedetto della risurrezione di
Gesù, vogliamo fare nostre le parole di Papa
Francesco: *“Speriamo e preghiamo perché
questa guerra vergognosa per tutti noi, per
tutta l'umanità, finisca al più presto: è inac-
cettabile; ogni giorno in più aggiunge altre
morti e distruzioni”*. Anche la nostra Trie-
ste ha risposto con generosità all'invito del
Santo Padre a pregare, in particolare quando
sono stati consacrati al Cuore Immacolato di
Maria il mondo, l'Ucraina e la Russia. A dare
valore alla nostra preghiera continuano le in-
numerevoli iniziative di solidarietà, come ci
invita a fare ancora Papa Francesco: *“Tanta
gente si è mobilitata per soccorrere i profu-
ghi. Gente comune, specialmente nei Paesi
confinanti, ma anche qui in Italia, dove sono
arrivati e continuano ad arrivare migliaia di
ucraini. Il vostro contributo è prezioso, è un
modo concreto, artigianale di costruire la
pace”*. La guerra giusta che noi cristiani vo-
gliamo e dobbiamo combattere è fatta di pre-
ghiera e di solidarietà, perché Cristo Risorto
ci ha dimostrato che la vita è più forte della
morte, il bene è più forte del male, l'amore è
più forte dell'odio, la verità è più forte della
menzogna, la pace è più forte della guerra. In
questi giorni, con fede e con gioia, la Chiesa
canta: *Surrexit Christus, spes mea!* Sì, Cristo
è risorto e con Lui è risorta la nostra speran-
za, una speranza di vita e di pace. Auguro a
tutti una buona e santa Pasqua nella luce ra-
diosa del Signore Risorto!



Cappuccini Due giornate dedicate ai giovani

Coloriamoci di Spirito!



Coloriamoci di Spirito. Con questo nome, i Cappuccini, ogni anno organizzano un appuntamento per i giovani.

L'edizione 2022, promossa dai Cappuccini di Montuzza in collaborazione con i frati del Triveneto, la Diocesi di Trieste ed altre associazioni del territorio, vuole essere una occasione per riflettere sulla cultura del dialogo, della pace e della fraternità.

Per la prima volta *Coloriamoci di Spirito* "sbarca" a Trieste, sabato 30 aprile e domenica primo maggio.

L'iniziativa è aperta a tutti i giovani tra i 15 e i 30 anni.

Abbiamo pensato a Trieste che è terra di incontro di popoli e di culture differenti ma anche terra segnata da recenti sofferenze, quali il dramma delle foibe e dell'esodo.

Ispirandoci all'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco, abbiamo pensato di proporre questo tema: *Eroi del futuro. Per una cultura della fraternità*.

Nell'enciclica, papa Francesco così si esprime: "Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società" (FT 202).

Siamo certi che il grande cuore di questa città, la ricchezza di umanità e la resilienza del suo popolo saranno una luce per questi giovani. Sogniamo che anche i giovani di Trieste

possano unirsi a questo "evento", nato come un laboratorio di Fraternità.

Cari giovani abbiamo bisogno di voi, della ricchezza della vostra storia e del vostro popolo, della tenacia e resilienza con cui avete attraversato molte prove.

Abbiamo bisogno di voi, per crescere ed arricchirci. Nessun uomo vive da solo, nessun popolo vive da solo. Vi aspettiamo per conoscerci e crescere come fratelli.

Programma

Sabato 30 aprile

Dalle 17.30 alle 18.30 visiteremo la foiba di Basovizza. Saremo accompagnati dallo storico Raoul Pupo. Alla sera verso le 21:00, in piazza Unità d'Italia saremo aiutati a riflettere sul tema dell'Esodo.

Domenica 1 maggio

Presso la parrocchia dei Salesiani di Trieste, dopo un momento di accoglienza dei giovani di Trieste, dalle ore 9.00, attraverso workshop e testimonianze, vorremo offrire la nostra visione: alla cultura dello scarto, dell'indifferenza e della morte, vorremo opporre la cultura dell'incontro, della fraternità e della pace...

Alle 12.30 presso l'oratorio dei Frati Cappuccini di Montuzza ci sarà il pranzo (A seguire, un momento di animazione con balli e giochi).

Concluderemo in Cattedrale con la Santa Messa, alle 15.00, presieduta dal Vescovo.

Per info e iscrizioni: <https://www.giovaniefrati.it/index.php/propost/coloriamoci-di-spirito>

Concerto

LAUDI DUECENTESCHE

LAUDARIO DI FIRENZE E DI CORTONA



trascrizione ed interpretazione del M.o Marco SOFIANOPULO

Georgia Balabini - Soprano

Magdalini Kalopana - Organo

a cura della Cattedrale cattolica S. Dionigi Areopagita di Atene

VENERDÌ 29 APRILE

ore 19.00

chiesa N.S. di Sion

via don G. Minzoni 5

TRIESTE



Presentazione del libro

Oleg Supereco a Trieste

Il ciclo pittorico

per la Madre della Riconciliazione

di Agostino Ricardi di Netro

relatori:

prof. Lorenzo De Vecchi

S.E. mons. Giampaolo Crepaldi

SABATO 30 APRILE

ore 17.00

Sala Maggiore ©della Camera di Commercio

Venezia Giulia

Piazza della Borsa, 14 - Trieste



AGOSTINO RICARDI DI NETRO

**OLEG
SUPERECO
A TRIESTE**

IL CICLO PITTORICO
PER LA MADRE DELLA
RICONCILIAZIONE

Antilia

IV Domenica di Pasqua
Gesù Buon Pastore



*Le mie pecore ascoltano la mia voce
e io le conosco ed esse mi seguono.
Io do loro la vita eterna
e non andranno perdute in eterno
e nessuno le strapperà
dalla mia mano. (Gv 10,27-28)*

Ordinazione Presbiterale

di

don Gabriele Pagnossin

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria

di S.E.R. Mons. Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo - Vescovo di Trieste

Sabato 7 maggio, ore 18.00
Cattedrale di San Giusto martire in Trieste

La cerimonia sarà radiotrasmissa da Radio Nuova Trieste



DIOCESI DI TRIESTE

Prima Santa Messa

Domenica 8 maggio, ore 10.15
Chiesa di S. Antonio Taumaturgo
a Trieste

Domenica 15 maggio, ore 11.00
Chiesa di Cristo Re
a Pordenone

Intervista Maurizio Fermeglia sulle opportunità dell'idrogeno per l'Italia e Trieste

Trieste può diventare una "hydrogen city"

Conversione energetica e crisi del gas riportano al centro del dibattito economico e politico le soluzioni che consentono di sostituire gli idrocarburi nell'industria e nel settore dei trasporti. Trieste si candida ad essere protagonista del progetto.

Il professor Maurizio Fermeglia, docente di Ingegneria Chimica presso l'Università degli Studi di Trieste e già Rettore dello stesso Ateneo, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sull'impiego dell'idrogeno in sostituzione degli idrocarburi.

Il consumo pro capite di energia primaria è aumentato significativamente dal 2000 al 2021, di circa il 47%. Recenti rapporti del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel on Climate Change - Ipc) e dell'Eia (United States Energy Information Administration) indicano la necessità di una robusta riduzione dell'uso di combustibili fossili al fine di raggiungere gli obiettivi di emissione di gas clima-alteranti al 2050.

L'utilizzo dell'idrogeno in questa ottica sta diventando rilevante specie per applicazioni industriali e per i trasporti pesanti.

Di recente la Commissione Europea ha approvato e finanziato la strategia europea per l'idrogeno e l'Italia ha stanziato 3,2 miliardi di euro per ricerche sull'idrogeno nel Pnrr.

Si prevede che l'idrogeno possa alimentare camion, aerei e navi, bilanciare la rete elettrica e decarbonizzare l'industria pesante, ma per fare ciò, è necessaria una crescita della sua produzione.

Cos'è l'idrogeno?

L'idrogeno è il primo elemento della tavola periodica: è un gas poco disponibile nell'atmosfera.

Esso è un potente agente riducente molto reattivo: in natura si trova combinato con altri elementi come l'ossigeno (nell'acqua) e il carbonio (negli idrocarburi).

L'idrogeno non è una fonte di energia, ma un vettore energetico: esso viene prodotto utilizzando energia e trasporta l'energia con la sua massa.

Quindi l'idrogeno è simile all'elettricità: come l'elettricità viene generata (da fonti rinnovabile e fossili), viene trasportata (tramite elettrodotti) e viene poi utilizzata (in apparecchiature elettriche), anche l'idro-

geno viene generato (da fonti rinnovabili o fossili), viene trasportato (come gas o come liquido) e viene poi utilizzato (in celle a combustibile e motori elettrici).

Come si può produrre quindi l'idrogeno?

Tradizionalmente si produce a partire dal gas naturale tramite il processo di *reforming* con vapore: questo idrogeno prende il nome di idrogeno grigio, mentre se nel processo di produzione si utilizza anche il sistema di cattura della anidride carbonica emessa, allora l'idrogeno diventa idrogeno blu.

Per il futuro si prevede un forte sviluppo della produzione di idrogeno via elettrolisi dell'acqua utilizzando energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, ecco che l'idrogeno cambia colore e diventa verde. Nell'elettrolisi l'energia elettrica è usata per la scissione delle molecole di acqua che porta alla produzione di idrogeno ed ossigeno: diverse sono le tecnologie usate negli elettrolizzatori, in ambiente alcalino oppure acido, con elettrolita solido o liquido e ad alta o bassa temperatura e pressione.

Come si utilizza l'idrogeno una volta prodotto e trasportato a destinazione?

L'idrogeno è già utilizzato industrialmente per la produzione di ammoniaca e nel settore della raffinazione del petrolio, ma può essere utilizzato anche per la produzione di acciaio, cemento, vetro e ceramica, settori difficili da elettrificare e quindi interessanti per la decarbonizzazione.

Nel settore dei trasporti, l'idrogeno alimenta le celle a combustibile che trasformano l'energia immagazzinata nell'idrogeno in elettricità producendo come unica emissione acqua. Le celle a combustibile con lo stesso ingombro rispetto alle tradizionali batterie agli ioni di litio, consentono un'autonomia circa tre volte maggiore, risultando utili nel trasporto, in particolare per navi e treni. In questi casi, sia direttamente l'idrogeno, ma anche ammoniaca e metanolo (navi) e cherosene sintetico (aerei) sono le soluzioni attualmente in fase di studio.

Secondo un recente rapporto di Irena (Agenzia internazionale per le energie rinnovabili), nel 2050 il settore navale richiederà 46 milioni di tonnellate di idrogeno, la maggior parte delle quali (73%) sarà utilizzata per produrre ammoniaca, che potrebbe coprire quasi la metà del consumo energetico navale. Sebbene le ferrovie siano il settore dei trasporti più elettrificato in Italia, motrici diesel sono ancora utilizzate in tratte non elettrificate. In Italia il 28% delle ferrovie va a gasolio e potrebbe avere senso convertirle



in idrogeno: le linee guida preliminari della Strategia Nazionale idrogeno hanno tra i loro obiettivi la conversione a idrogeno del 50% delle tratte non ancora elettrificate entro il 2030.

Perché l'idrogeno a Trieste?

Le applicazioni di un motore ad idrogeno basato su celle a combustibile troveranno prima applicazioni in sistemi di trasporto ad alta capacità quali navi, treni, autobus e camion: solo in seguito si potrà espandere nel settore automobilistico e solo da ultimo in quello aereo.

Trieste è un posto ideale per sperimentare l'utilizzo di idrogeno green in tutti i settori di interesse ed in particolare per le attività legate alla logistica portuale.

Che tempistiche per una Trieste città dell'idrogeno?

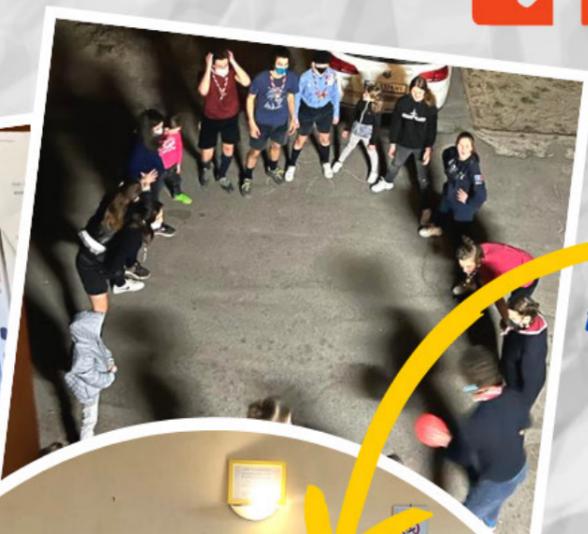
Allo stato attuale sono in un'avanzata fase di studio e di sperimentazione l'utilizzo di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde utilizzabile in motrici per l'allestimento dei treni merci nell'area portuale ed in rimorchiatori operanti nel golfo. Allo studio anche sistemi di produzione di ammoniaca da azoto e idrogeno verdi, quale combustibile per navi a lunga percorrenza.

IL PROGETTO TRANSFRONTALIERO North Adriatic Hydrogen Valley

Con la sottoscrizione di una lettera di intenti tra Slovenia, Croazia e Regione FVG ha preso il via il piano per la progettazione di una valle dell'idrogeno transfrontaliera nell'Adriatico settentrionale che punta a stabilire un quadro di cooperazione per promuovere lo sviluppo delle tecnologie dell'idrogeno. La collaborazione contribuirà alla transizione verso un ecosistema energetico integrato che coinvolge i settori dell'energia, dell'industria e dei trasporti. Inoltre, le parti coopereranno su ricerca, innovazione e sviluppo di soluzioni basate sull'idrogeno, come la costruzione di stazioni per il rifornimento e il trasporto di idrogeno. Per attuare il piano, sarà istituito un gruppo di lavoro congiunto, coordinato dal vice Rettore di Area Science Park, Stephen Taylor, composto da rappresentanti delle istituzioni, dell'industria e della ricerca. Già diversi gruppi imprenditoriali sono interessati ad investire nel campo dell'idrogeno: Snam, Fincantieri, Wartsila e Siderurgica Triestina di Arvedi.

L'idrogeno per raggiungere gli obiettivi di emissione di gas clima-alteranti al 2050

Accompagnamento amministrativo
per l'espletamento delle procedure legali all'ingresso in Italia



Accoglienza e sostegno alle famiglie
un ringraziamento speciale allo staff di Ernesto Animazione e agli scout del Gruppo AGESCI San Donà 1



EMERGENZA UCRAINA
cosa stiamo facendo

Raccolta beni di prima necessità
presso il punto di raccolta allestito nella "Casa Alessio Stani"



EMERGENZA UCRAINA
cosa puoi fare

COSA RACCOGLIAMO

- BIBITE** (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)
- SCATOLAME** (ad es. tonno e carne)
- BISCOTTI - MERENDINE**
- OMOGENEIZZATI**
- PANNOLINI N.5**
- ASSORBENTI**
- SALVIETTINE UMIDIFICATE**
- DOCCIA SHAMPOO**
- DENTIFRICI**
- SPAZZOLINI**
- DEODORANTI**
- LATTE IN POLVERE**

DOVE RACCOGLIAMO

CASA "ALESSIO STANI"
in via dell'Istria, 69 - Trieste

dal lunedì al sabato **08:00 - 12:00**
lunedì, mercoledì e venerdì **14:00 - 18:30**

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.

La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:



• il **Numero Verde 800.629.679** attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18



• la mail **ucraina@caritastrieste.it**



VUOI DONARE?

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- Caritas Ucraina
- Caritas dei paesi limitrofi
- Associazione "Siamo Mission", referente della situazione in Moldavia - Paese confinante con l'Ucraina - per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:
Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN:

IT 20 J 05018 02200 000017106584

CAUSALE: Pro Ucraina

Rogazioni La dimensione liturgica orante della Chiesa nel suo rapporto con la natura. Note storiche.

Ut fructus terræ dare

Le litanie maggiori e minori celebrate per secoli per chiedere a Dio protezione dalle calamità ed abbondanza di raccolto vivono nella pietà popolare del mondo rurale

Francesco Tolloi

Il gaudio che promana dalla Pasqua e che, espandendosi, permea e plasma l'espressione liturgica di tutto il ciclo pasquale, subiva delle brevi interruzioni, dei momenti in cui la Chiesa apriva delle parentesi di penitenza: si tratta delle *rogazioni*, delle speciali processioni volte a placare l'ira divina, a scongiurare le calamità naturali (come i terremoti e le inondazioni), l'inclemenza del clima ed impetrare l'abbondanza del raccolto. Proprio queste finalità le rese particolarmente care al mondo rurale, abituato a rapportarsi nella quotidianità con una natura, talvolta avversa, da cui dipendeva, in modo diretto, il proprio sostentamento. In quattro occasioni perciò la Chiesa chiamava i suoi figli a speciali momenti di preghiera che culminavano con speciali processioni al canto delle litanie dei Santi. La prima di queste occasioni era fissata il 25 aprile ed era detta *Litania major*, per distinguerla da altre simili fissate, in epoca più tarda, nei tre giorni che precedono la solennità dell'Ascensione (*litaniae minores*). La *litania major* ha un'origine schiettamente romana. Sebbene il tentativo di identificare l'istituzione di feste cristiane con il rivestimento a posteriori di preesistenti ricorrenze pagane appaia talvolta arduo o forzato, in questo caso specifico è piuttosto convincente. Nel cinquantennio successivo l'editto di Costantino sopravviveva ancora tenacemente, in seno alla popolazione di Roma, l'uso di muovere delle speciali processioni a primavera volte a propiziare, presso gli dei, l'abbondanza dei raccolti. Di queste particolari costumanze pagane, dette *ambarvalia*, la più importante ricorreva il 25 aprile e percorreva la via Flaminia. Giunto il corteo al quinto miglio (ponte Milvio), in un bosco ritenuto sacro, il sacerdote preposto al culto di Quirino praticava dei sacrifici al dio *Robigus* (donde l'occasione veniva detta *robigalia*). Dinanzi a questa situazione di forte radicamento, papa Liberio (†366) ritenne di mantenere l'antica usanza caricandola però di significati cristiani. La processione conosceva diverse tappe (*stationes*) e trovava il suo culmine nella celebrazione della Messa in San Pietro¹. Stando all'opinione del Beato Ildefonso Schuster, con ogni probabilità la ricorrenza aveva inizialmente un carattere festivo, proprio l'aggettivazione *major* starebbe ad indicare una principalità rispetto alle processioni stazionali, queste si caratterizzate dalla penitenza, che si tenevano, in modo particolare durante la Quaresima². Diversamente dalle litanie maggiori, quelle minori si reiteravano per tre giorni e la paternità è comunemente attribuita a San Mamerto, vescovo di Vienne, e fin dall'origine tradiscono connotati di penitenza. Nel V secolo, la regione del Delfinato era stata afflitta da varie calamità, ultimo, in ordine di tempo, un terremoto particolarmente rovinoso aveva portato la desolazione in quei territori. Il santo vescovo, per questi motivi, approssimandosi l'Ascensione, indisse tre giorni di digiuno con processioni litaniche facenti tappa in



Jules Breton, Benedizione del grano in Artois (La Bénédiction des blés en Artois), olio su tela, 1857, Musée des Beaux-Arts di Arras

alcune chiese dei sobborghi. L'uso fu presto imitato da altre diocesi francesi, spagnole e tedesche per attestarsi poi a Roma durante il pontificato di Leone III (†816) al culmine di un'epoca di intensi scambi culturali-liturgici tra le Gallie e l'Urbe³. Va notato che nella fase di diffusione delle *litaniae minores* non sempre si riscontrò uniformità nell'accogliere la costumanza, in modo particolare il digiuno che le caratterizzava era visto come incompatibile con la letizia dei cinquanta giorni che seguono la Pasqua, da qui si produsse una certa varietà destinata ad essere ridotta all'uniformità solo nel corso dei secoli: vi erano luoghi che avevano accolto le processioni ma non il digiuno, altri che avevano accolto la costumanza *in toto* ma fissandola dopo la Pentecoste. Diverso è il caso di Milano: forti del passo evangelico per il quale «Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno» (Mt 2), i milanesi fissarono le supplicazioni litaniche nella settimana che segue l'Ascensione. Queste tre giornate, dette *litaniae triduanæ*, non sono però frutto di un'imitazione dell'uso di Vienne ma si ritengono istituite dall'arcivescovo San Lazzaro negli anni in cui gli Unni di Attila devastarono la città (452). Si trattava in ogni caso di riti fortemente penitenziali, connotati dall'uso del colore liturgico nero: al primo dei tre giorni si imponevano le ceneri sul capo dei presenti (un uso che era sconosciuto nella sua posizione *in capite quadragesimæ* nel rito ambrosiano). Il digiuno, nella Chiesa mediolanense, fu mantenuto sino alle soglie del Novecento⁴. Dall'età carolingia dunque troviamo attestati in Roma quattro giornate in cui si tengono le rogazioni e possiamo ipotizzare che tra le maggiori originarie e quelle minori, d'introduzione più recente, ci sia stata una reciproca influenza. In modo particolare le prime potrebbero esser state prese a modello quanto a testi e aspetto cerimoniale,

mentre le seconde potrebbero aver trasmesso il tratto penitenziale. Si riscontra in modo particolare, sia dal Sacramentario gregoriano che dagli *Ordines* medievali, che durante il percorso il pontefice procedeva a piedi scalzi muovendo dal Laterano in direzione di San Pietro (per la maggiore), le diverse categorie di persone partivano da altre chiese dell'Urbe ciascuna preceduta dalla propria croce astile⁵. Il percorso veniva interrotto da alcune soste presso le chiese che si incontravano lungo il tragitto⁶. Queste soste o stazioni avevano un duplice scopo, uno eminentemente pratico e concreto, ovverosia di rinfrancarsi e riposare, l'altro di venerare i patroni delle chiese così visitate e rendere omaggio alle reliquie che in esse erano custodite. Appare interessante notare che questo *carattere stazionale* si conservò anche nel *Rituale romanum* post tridentino che normò le rogazioni fino alla vigilia dei nostri giorni: le rubriche infatti prevedevano che incontrando lungo il percorso – che spesso nelle campagne a noi vicine si protraveva per molte ore – delle chiese si interrompeva il canto delle *litaniae sanctorum* e si entrava in esse per cantare l'antifona del patrono e la sua orazione⁷. Queste soste spesso avvenivano anche presso i capitelli e le edicole votive erette lungo le strade di campagna. In alcuni luoghi dell'arcidiocesi metropolitana di Gorizia si attesta l'uso, sicuramente non esclusivo, di cantare quattro vangeli (Mt 6, Mc 6, Lc 11 e Gv 16) seguiti da orazioni in quattro apposite *stationes*⁸. Attualmente il *Benedictionale* (parte di quello che era il *Rituale*) fornisce uno schema celebrativo, l'edizione in lingua italiana, curata dalla Conferenza episcopale italiana, conserva, giusta l'uso del luogo, le rogazioni nei giorni che precedono l'Ascensione sviluppandone il rito con maggiore ampiezza. Il dettato normativo dei *praenotanda* consente altresì la celebrazione in altre circostanze⁹. *Ut fructus terrae dare, et conservare digneris, te rogamus, audi nos.*

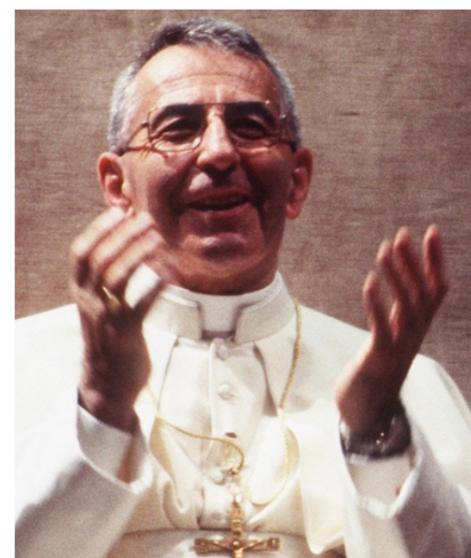
Note

- 1 Cfr. M. Righetti, *Manuale di storia liturgica*, Milano, Ancora, 1969, vol. II, pagg. 296 e ss.
- 2 Cfr. I. Schuster, *Liber Sacramentorum*, Torino, Marietti, 1930, vol. IV, pag. 119.
- 3 Cfr. P. Siffrin, voce *Rogazioni* in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1953, vol X, coll. 1084 e ss.
- 4 Cfr. V. Maraschi, *Le particolarità del rito ambrosiano*, Milano, Istituto di propaganda libraria, pag. 94 e ss.
- 5 Cfr. M. Andrieu, *Les Ordines Romani du haut moyen age*, Louvain, Spicilegium Sacrum lovaniense, 1961, vol. V, pagg. 314 e ss. (il Volume è dedicato in particolare all'*Ordo L* dell'XI secolo, parte integrante del Pontificale romano-germanico)
- 6 Cfr. *Sacramentario Gregoriano, testo latino-italiano e commento*, a cura di M. Sodi e O.A. Bologna, Roma, Edizioni Santa Croce, 2021, pag. 109 e s. (al 512 e ss.).
- 7 Cfr. *Rituale romanum*, editio typica, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1957, Titulus X, Caput IV, al 5, pag. 773.
- 8 Cfr. *Benedictionale seu collectio precum et piorum exercitiorum, Goritiae, Cancellariae Principis-Archiepiscopalis Goritiensis*, 1915, pagg. 44 e ss. (promulgato dal principe arcivescovo F. Sedej). Questo uso peculiare, ma anche tanti altri che sono rintracciabili in zone più o meno a noi vicine, va ricercato nel fatto che il *Rituale romanum*, promulgato la prima volta da papa Paolo V (1614), non fu mai imposto a differenza degli altri libri liturgici.
- 9 Cfr. *Rituale romanum – De benedictionibus*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1985, Caput XXII, pagg. 287 e ss. e *Benedictionale*, Roma, Conferenza Episcopale Italiana, pagg. 746 e ss.

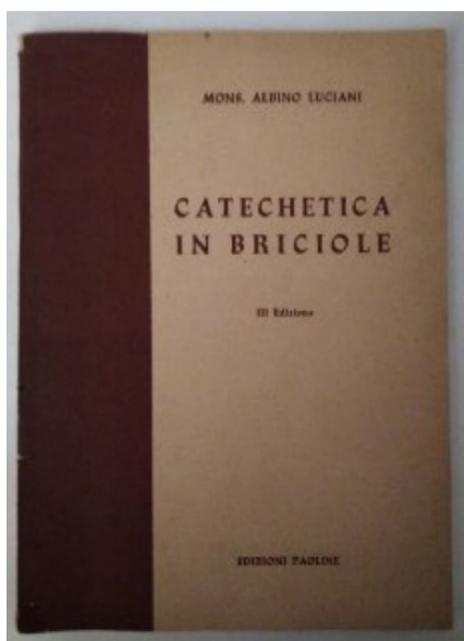
Albino Luciani Responsabile della catechesi a Belluno - Feltre

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità



Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



La copertina della III edizione del libro "Catechetica in briciole" di mons. Albino Luciani edito dalle Paoline



Bortola Tancon, la mamma di Albino Luciani, a cui il libro è dedicato

6. Luciani: maestro di catechesi già nel 1949

Le diocesi di Belluno e Feltre sentirono la necessità di indire un convegno catechistico preparato con apposite iniziative e proposte dell'ufficio diocesano per la catechesi, direttore del quale venne nominato il 2 febbraio 1948 don Albino Luciani. Il Convegno catechistico interdiocesano del 1949 vide impegnato Luciani nel coinvolgere i parroci e i catechisti delle due diocesi di Belluno e Feltre anche con articoli pubblicati dal settimanale diocesano. Luciani seppe coinvolgere nella sensibilizzazione e nelle iniziative anche il vicario generale monsignor Pietro Tiziani di Feltre che lo supportò nel progetto. Il vescovo Bortignon indisse il 6 gennaio 1949 il convegno catechistico che si celebrò a Feltre l'11 settembre 1949. Fu un momento che mobilitò sacerdoti, religiose, catechisti parrocchiali e insegnanti di religione.

Il Congresso venne preparato da ogni parrocchia, visitata appositamente dal Vescovo e preparata da Luciani. Il Vescovo incontrava i fedeli di ogni età, parlando loro dell'importanza della formazione cristiana e della conoscenza delle verità di fede e dell'impegno cristiano nei vari ambienti: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero. Il Vescovo si recava nelle scuole sia primarie che secondarie e alla sera teneva due conferenze in una sede

adatta, una per gli uomini e una per le donne. In tale occasione si avviavano in modo sistematico ed ufficiale le scuole parrocchiali di catechesi di tutte le età stabilite dal Sinodo interdiocesano del 1947, di cui Luciani era stato segretario organizzativo.

Nel Convegno vennero chiamati quali relatori Silvio Riva e frater Leone delle Scuole Cristiane, due nomi allora di spicco per l'ambito della catechesi. Questa iniziativa fu un vero risveglio da parte di un po' di tutti i laici e clero sul voler essere coinvolti in queste scuole parrocchiali di catechesi. Proprio per dare una metodologia e un coordinamento, il Vescovo Bortignon chiese a don Albino Luciani

Monsignor Girolamo Bartolomeo Bortignon, Vescovo di Belluno - Feltre



di preparare un *vademecum* per la catechesi in Diocesi. Così nacque nel dicembre 1949 la pubblicazione di Luciani dal titolo "Catechetica in briciole".

Il suo impegno a favore della catechesi nelle diocesi di Belluno e Feltre si espresse anche in quella pubblicazione scritta a mo' di direttorio. Questo lavoro, dedicato da Luciani alla memoria della mamma Bortola, definita la "mia prima maestra di catechismo", fu molto apprezzato poi da Jean Guitton e pubblicato con "Il mio piccolo catechismo" dell'accademico di Francia nel 1979 con le edizioni Paoline.

Nel direttorio di Luciani riscontriamo quel senso di responsabilità nel "dover offrire un metodo capace di tener conto sia delle verità di fede, sia della sensibilità dei fanciulli e della preparazione dei catechisti".

Penso sia utile "spigolare" e presentare in sintesi questo "direttorio" *ante litteram* per la catechesi.

La pubblicazione di Luciani, come l'abbiamo anche oggi, si articola in sei capitoli: il primo capitolo tratta de "Il catechismo" e si suddivide in tre parti: a) che cos'è il catechismo; b) c'è bisogno del catechismo; c) ci sono leggi sul catechismo.

In questo capitolo Luciani, in modo semplice, fa comprendere l'importanza per un cristiano di conoscere il catechismo al fine di sapere adoperare quei mezzi di grazia "per far buoni piccoli e grandi", per vincere l'ignoranza religiosa e comprendere quanto sia importante che i genitori facciano sì che i loro figli, sin da ragazzi, conoscano le bellezze cristiane e gli stessi genitori con "ragioni solide, chiare e risposte convincenti, respingano vittoriosamente gli attacchi che da ogni parte volano contro la fede".

Secondo capitolo: "Il catechista". Qui si tratta: a) della missione del catechista; b) delle doti del catechista; c) della formazione del catechista. In questo capitolo Luciani sottolinea la missione del catechista intesa come la "continuazione" dell'opera di Gesù e degli Apostoli; si mette in linea con i Vescovi, i sacerdoti e i missionari; aiuta la famiglia che non sempre può e sa educare i figli. Non è una missione facile ma porta frutti se ben fatta.

Per quanto riguarda le doti del catechista ne indica tre: doti religiose, doti morali, doti professionali e doti esterne. Tra le doti esterne Luciani inizia scrivendo: "Il fanciullo è un caricaturista, lo scopre subito. Ma tutto ciò è bravura vera, armonia, grazie, conquista e incanta il fanciullo. Basta poco per farsi beffeggiare da lui e basta poco per suscitare il suo entusiasmo". È interessante anche quanto Luciani scrive a proposito delle doti morali del catechista. Citando Lacordaire pone come prime doti morali che precedono la pazienza, il senso di giustizia, il rispetto della verità, quella di fare in modo che i fanciulli si sentano amati, diversamente - egli afferma - restano diffidenti, ascoltano per forza o non ascoltano affatto.

Terzo capitolo: "L'alunno del catechismo". Ecco che cosa dice: a) è necessario conoscere il fanciullo; b) come conoscere il fanciullo; c) chi è il fanciullo.

Trattando di cos'è il fanciullo, Luciani tra le varie realtà proprie di quell'età si sofferma sul fatto che "il fanciullo è tutto cuore e sentimento" e così lo raccomanda al catechista: "Spesso il fanciullo ride e spesso piange! A tante piccole gioie e tanti piccoli dolori, un cuore che sente molto è un grande bisogno di essere amato. Il catechista si guardi dall'urtare il sentimento del fanciullo; l'ironia per esempio, non si usa con lui; il rimprovero il castigo si usano ma nell'applicarli bisogna far sentire che sono dati per fine di bene, per amore, con dispiacere. I grandi educatori hanno avuto tutti tenerezza di madri verso i piccoli. Don Bosco, San Filippo Neri ecc. Il vescovo Dupanloup ammoniva i catechisti: siate padri siate madri".

→ continua a p. 10

ALBINO LUCIANI
GIOVANNI PAOLO I

CATECHETICA
IN BRICIOLE

Professione di Jean Guitton

La copertina della nuova edizione del libro "Catechetica in briciole" di Albino Luciani con la prefazione di Jean Guitton. Edizioni San Paolo.



→ continua da p. 9

Quarto capitolo: “Il metodo”. Qui presenta due aspetti: a) i principali metodi; b) i principali aspetti dell’attività. Trattando dei metodi di apprendimento Luciani non inventa novità, ma con semplicità espone ai catechisti i tre metodi classici: metodo induttivo – egli dice – viaggio di andata; metodo deduttivo – viaggio di ritorno –, e metodo attivo. Per lui il metodo attivo può abbracciare tutti gli altri metodi. Luciani spiega come interessare i fanciulli seguendo appunto il metodo attivo: facendoli parlare a seguito di domande semplici e chiare. “Attraverso le domande – egli dice – il catechista verrà a conoscere la prontezza, l’ingegno, la diligenza dei suoi alunni. Verrà anche a toccare con mano se è stato capace di farsi capire da loro; vedrà che certe parole, che a lui parevano facilissime, non erano state comprese o comprese a rovescio”. Sempre riguardo al metodo, Luciani, senza mezzi termini, afferma: “Sbaglia chi vorrebbe abolire le formule e lo studio a memoria del catechismo. Certi passi della chimica o del diritto, perché esigono precisione, sono studiati a memoria da studenti di liceo e di università. In religione ci sono delle verità importantissime delicate e difficili. Che male c’è se vengono condensate in formule precise e fatte imparare ai fanciulli a memoria? La formula imparata a memoria è come un attaccapanni, al quale restano appese... le cognizioni più importanti. Tanto più che certe verità non servono i fanciulli per il momento, ma solo nel futuro... Potranno servire se non sono ricordate? D’altra parte la memoria è una facoltà da esercitare e far lavorare. Ma



La chiesa di San Simon di Vallada Agordina

La chiesa di San Giovanni Battista a Canale d'Agordo



sbaglia anche chi abusa della memoria e fa consistere il catechismo solo nell’imparare le formule. Ketteler, il famoso Vescovo di Magenza, definì delitto fare imparare formule che non capiscono... Il catechista quindi non farà imparare a memoria la formula se prima non l’ha spiegata bene. Bisogna che il catechista tenga conto che ai fanciulli piacciono i bei racconti. I migliori sono sempre i racconti presi dal Vangelo e dalla Sacra Scrittura. Altri possono essere ricavati dalla vita dei santi o dalla storia, a patto che siano veri. Bisogna però saper raccontare bene”. Non si trascuri, ricorda Luciani, per il catechismo il quaderno attivo che aiuta il fanciullo ad applicarsi al catechismo come ad una cosa bella e sua. “Intendiamoci però: il disegno lo fa chi vi ha un certo trasporto; i fanciulli che non si sentono inclinati o non hanno attitudini, invece del disegno scriveranno sul quaderno altra cosa: coloreranno immagini già disegnate. Sui quaderni metteranno, sotto l’immagine, una, due o tre righe di commento”. Luciani non trascura di chiedere al catechista di “far ben pregare” e indica alcuni criteri da offrire ai ragazzi ed alcuni mezzi per la pratica, come “l’esempio del catechista che prega con convinzione, con compostezza e serietà... dare alla preghiera un tono pio... variare spesso le formule, il modo e il tempo in cui si recitano le preghiere”. Per Luciani “una lezione di catechismo non l’hai fatta bene se non porti i fanciulli a compiere qualche opera buona... In quanto il catechismo non è solo insegnamento ma vita”.

Quinto capitolo: “Preparazione alla lezione”, così è suddiviso: a) preparazione alla lezione; b) itinerario alla lezione; c) disciplina alla lezione.

Luciani raccomanda la diligente preparazio-

ne del catechista che deve studiare il tema anche oltre al testo con qualche buon libro, individuando immagini che possono interessare al tema della lezione e preparare qualche esempio e le domande, senza trascurare la preghiera perché la lezione “è sempre una grazia del Signore, bisogna umilmente implorare”. Circa la disciplina, inizia consigliando il catechista ad adoperare bene gli occhi cioè “far sentire i fanciulli che li osserviamo e che sono visti in ogni loro movimento... e farli disporre a semicerchio o a ferro di cavallo... Non cominciare mai la lezione con il rimproverare coloro che fanno rumore nel mettersi a posto. Il rimprovero, messo in principio alla lezione, getta una luce poco simpatica su tutta la lezione... Non bisogna moltiplicare proibizioni e divieti... Saper comprendere... Cercate di portare alla calma con bontà... Ogni tanto fare un racconto che sollevi il clima di attenzione... Quando i fanciulli cominciano a distrarsi o parlare tra loro, il catechista provi ad abbassare la voce... Qualche volta parlare piano non basta perché i fanciulli sono stanchi: farli colorare un disegno o un cartellone può essere utile... Se un ragazzo manca alla lezione, ci si informi del motivo... Quando un ragazzo non sa, perché tardo, pregare qualcuno di casa o una persona vicina che se ne occupi... Nel caso poi di qualche disturbatore incorreggibile, forse è opportuno farlo dimettere dal parroco”.

Capitolo sei: “L’organizzazione: guida dell’indicazioni pratiche”: a) gli organi propulsori; b) la scuola parrocchiale.

Questo capitolo, per forza di cose, è dato però da esso evinciamo l’importanza del fatto che il Collegio dei catechisti delle Comunità parrocchiali, seguendo le linee della diocesi, si rapporti correttamente con il progetto catechistico della Chiesa cattolica. È doveroso che ogni Comunità parrocchiale abbia un responsabile, oltre al parroco, per la formazione dei catechisti e la preparazione di questi nei confronti dei vari percorsi. Luciani suggerisce che ogni catechista “sia assistito da un vice-catechista che aiuti a tenere la disciplina, si addestri all’insegnamento e supplisca il catechista assente”.

Luciani proprio per questa sua sapienziali praticità nelle indicazioni al catechista e della catechesi fu cooptato dall’Episcopato triveneto nel 1951 per collaborare al terzo Concilio provinciale di quella Conferenza Episcopale indetto appunto dal Patriarca di Venezia, Carlo Agostini, che aveva avuto modo di apprezzare l’impegno di Luciani circa la catechesi nella “commissione per la compilazione per un progetto di un testo regionale per il catechismo” del giugno 1950. Per tutto il suo ministero episcopale e pontificio Luciani cercò sempre di essere solerte e sollecito catechista.



Il Liceo Carducci Dante e l'Accademia Ars Nova di Trieste
presentano

AMAR CANTANDO

Ars Nova e Stil Novo ai tempi di Dante

27 aprile 2022 ore 21.00
Cattedrale di S. Giusto
Trieste

ATTORI

Dario Babici
Caterina Bonetta
Lorenzo Calacione
Giacomo Clarici
Leonardo Carbonaio
Laura Ceppi
Marco De Bastiani
Gaia Debelli
Christel Di Candia
Marilia Mazzurco
Lorenzo Rossi
Valentina Wang

MUSICISTI

Dario Babici
Evita Bertolini
Ilaria Crasnich
Greta Di Sopra
Maddalena Didonè
Inessa Garstea
Ornella Mormina
Emma Pettener
Federico Padovan
Dylan Salvador
Beniamina Stallone
Caterina Trevisan
Lucia Visintini
Maria Koslova

ESPERTI

prof. Matteo Fanni Canelles (coordinamento generale)
prof. Evelina Bette, prof. Elisabetta Zamitto (esperti teatrali)
prof. Teodora Tommasi (esperto musica antica)
prof. Elsa Zibai (esperto testi)
prof. Anna Pettener (esperto amministrativo)

